

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
MAFIOSA O SIMILARE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 78^a SEDUTA

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2005

Presidenza del Presidente Roberto CENTARO

INDICE

Sull'ordine dei lavori

| | |
|--------------------------------------|-----------|
| PRESIDENTE: | |
| - CENTARO (FI), senatore | Pag. 3, 4 |
| SINISI (Margh-U), deputato | 3 |

Seguito esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione

| | |
|------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE: | |
| - CENTARO (FI), senatore | Pag. 4 |

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico di aver disposto la seguente calendarizzazione dei lavori della Commissione in ordine alla discussione generale della proposta di relazione conclusiva al Parlamento, ai sensi della legge istitutiva, sull'attività svolta dalla Commissione: per quanto riguarda la seduta odierna, avendo ricevuto dai Presidenti di Senato e Camera la richiesta di evitare una sovrapposizione dei nostri lavori con la seduta della Camera che esaminerà il voto di fiducia richiesto dal Governo in ordine alla legge finanziaria, avverto che toglierò la seduta alle ore 17,15 poiché alle ore 17,30, secondo la comunicazione inviata dal Segretario Generale del Senato, inizierà la seduta alla Camera dei deputati. Le sedute proseguiranno nella giornata di domani, venerdì 16 dicembre, alle ore 10 e alle ore 15, e di lunedì 19 dicembre, alle ore 11 e alle ore 18.

Il seguito dell'esame della relazione verrà calendarizzato da un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, a conclusione della discussione generale, che verificherò se convocare il prossimo lunedì sera o il martedì in prima mattina.

Questa calendarizzazione è stata disposta dal Presidente, ai sensi del Regolamento, non essendosi avuto il consenso unanime dei componenti dell'Ufficio di Presidenza.

Su queste comunicazioni può intervenire, ai sensi del Regolamento, un componente per Gruppo per non più di cinque minuti.

SINISI. Signor Presidente, intervengo per informarla delle motivazioni dell'assenza dell'opposizione all'odierna discussione.

Abbiamo informato i Presidenti di Camera e Senato di quello che è avvenuto nell'Ufficio di Presidenza, anzi, per la verità di quello che è avvenuto nella seduta dell'altro ieri, cioè che avevamo ricevuto una relazione che non era stata calendarizzata dall'Ufficio di Presidenza; che questa relazione era di 1.516 pagine e ci era stata richiesta la trattazione per le ore 21 di sera; che i senatori non avevano avuto 200 pagine di quella relazione, almeno fino alla giornata di ieri; e che peraltro essa contiene delle parti che non hanno riguardato e non riguardano i lavori della Commissione. Ritenendo che a ciò corrispondano delle illegittimità, delle inammissibilità, e avendo ricevuto un diniego secco alla nostra proposta di organizzare il calendario dei lavori in maniera diversa, abbiamo ritenuto di non poter fare altro che informare i Presidenti di Camera e Senato, non soltanto per una doverosa conoscenza, ma anche perché fornissero even-

tuali indirizzi in ordine alle interpretazioni regolamentari che erano state qui discusse.

Ovviamente non conosciamo l'esito di questa nostra sollecitazione, che è avvenuta solo questa mattina.

Abbiamo inoltre invocato, in maniera diretta, la sconvocazione della seduta per la sua sovrapposizione rispetto al voto di fiducia della Camera.

Pertanto, torno qui a chiederle, a nome dei Gruppi di opposizione, un calendario serio, che consenta di lavorare e, senza alcuna dilazione nei tempi, di poter chiudere questi lavori nella prima settimana di gennaio. Ovviamente, se lei insiste nella sua posizione, non abbiamo altri strumenti se non quello di invocare l'intervento dei Presidenti di Camera e Senato e di astenerci dall'ulteriore partecipazione ai lavori durante il corso della seduta.

PRESIDENTE. La ringrazio per la notizia della missiva inviata ai Presidenti di Camera e Senato, che però ad oggi non mi hanno richiesto informazioni o chiarimenti, per cui non conosco il contenuto della missiva se non attraverso la sua dichiarazione. Se arriveranno delle comunicazioni, sarà mia cura dare conto ovviamente di ciò che è avvenuto e dell'interpretazione regolamentare che è stata data.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori, esso rimane immutato, avendo tra l'altro avuto il conforto dei rappresentanti dei Gruppi di maggioranza e ritenendo comunque, in relazione alla prossima pausa natalizia e al termine ormai prossimo della legislatura, che sia necessaria una trattazione quanto più spedita possibile. Ciò non esclude, così come ho detto sia nella seduta di martedì sera che nell'Ufficio di Presidenza di ieri, la possibilità che vi possano essere ampi ed approfonditi dibattiti su ipotesi di convergenza tra maggioranza e minoranza che evidentemente a questo punto abbisogneranno dei tempi necessari per essere approfondite e verificate, con il possibile slittamento, se dettato da concrete ipotesi di sintesi complessiva, del momento di votazione della relazione.

Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione conclusiva al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge istitutiva, sull'attività svolta dalla Commissione.

Inizio con una breve illustrazione della proposta di relazione conclusiva, che sarà naturalmente molto breve, anche perché sarebbe difficile compendiare tutto il lavoro che è stato svolto e che viene ricompreso in questa relazione. Essa infatti dà conto non solo di attività di missioni e di audizioni, ma anche di acquisizione di documentazione, frequentemente richiesta, su cui ho ritenuto necessario che fosse sottoposta alla Commissione una valutazione, involgendo anche problematiche di notevole inte-

resse per la Commissione antimafia: cito, tra tutti, i processi al senatore Andreotti svoltisi sia a Palermo che a Perugia.

In questa relazione, ovviamente, si è privilegiato un approccio concreto, eliminando le possibilità di condizionamenti di carattere ideologico o comunque dettati dal rumore informativo che spesso ha informato di sé tanta parte dell'attività non solo della Commissione ma anche della magistratura antimafia. Ciò ha portato ad un approccio che guarda a determinati fattori chiave e a determinante priorità di intervento, con l'intento anche di spvincializzare l'approccio alla lotta alla criminalità organizzata, guardando agli scenari di carattere transnazionale piuttosto che solo agli scenari all'interno del territorio nazionale ed affrontando (come si era fatto d'altra parte nella relazione del 2003, ma in questa lo si fa in modo particolare, proprio per una serie di capitoli debitamente indirizzati) la problematica relativa al rapporto tra mafia e politica. Ovviamente si sono evitate anche tante ricostruzioni ideologizzate, considerando come debba essere assolutamente condivisa la indicazione proveniente dal senatore Pellegrino di un venir meno di categorie gramsciane dei migliori solo da una parte che però purtroppo scontano ancora una certa immaturità complessiva del confronto democratico, poiché certe ideologie ancorché esauste continuano a svolgere i propri effetti.

Abbiamo analizzato le Regioni considerate più a rischio, quelle tradizionalmente infettate dalla criminalità organizzata, quindi in primo luogo la Calabria, soffermandoci a lungo sulla pericolosità della 'ndrangheta nei suoi rapporti internazionali e transnazionali, soffermandoci in particolare sulle problematiche derivanti dall'omicidio dell'onorevole Fortugno, avvenuto in una zona già sottoposta ad una faida tra i clan Cataldo e Cordì e che comunque ha visto un numero elevato di omicidi non ancora risolti che danno conto di una presenza fortemente invasiva della 'ndrangheta in quei luoghi. L'omicidio Fortugno rappresenta un omicidio particolarmente emblematico perché si verifica nel seggio elettorale per le primarie dell'Unione. Avrebbe potuto verificarsi facilmente in altri luoghi, ma la sua emblematicità propone una serie di chiavi di lettura: è un omicidio eccellente come mai si era visto nel panorama degli omicidi di 'ndrangheta, che con tutta evidenza scatena l'attenzione dello Stato e di cui quindi la 'ndrangheta si addossa le conseguenze, autorizzandolo. Se così non fosse coloro che comunque hanno agito senza l'autorizzazione delle 'ndrine maggiori pagherebbero immediatamente.

È evidente che si tratta di un omicidio che offre varie chiavi di lettura, almeno due principali e una subordinata. Una chiave di lettura è rappresentata dall'avvertimento, attraverso l'uccisione di una persona onesta, ad altre persone oneste che il governo del territorio ha assunto dei percorsi assolutamente non condivisibili nell'ottica della 'ndrangheta.

Un'altra ipotesi principale può essere invece quella dell'uccisione di una persona onesta per rappresentare a chi ha fatto patti con il diavolo che il diavolo viene a rendere il conto e che l'indirizzo dato al governo del territorio non corrisponde ai patti stipulati in precedenza.

C'è una terza ipotesi, che reputo secondaria, secondo la quale l'onorevole Fortugno potrebbe aver toccato dei fili scoperti anche senza averne avuto avvertenza. La considero relativamente importante proprio per le modalità con cui si è svolto poi il suo omicidio. Comunque, dagli sviluppi prossimi di indagine si darà conto anche delle possibilità di scoprire la trama di questo tragico episodio.

Si è poi analizzata a fondo la problematica relativa alla Sicilia, tanto è vero che il presidente della regione Sicilia, senza preclusioni di alcun tipo, è stato sottoposto ad approfondimenti di particolare importanza.

Si sono affrontate poi le problematiche delle Regioni non tradizionalmente infettate dal fenomeno criminale (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Lazio) con una serie di visite svolte dai nostri Comitati e, in particolare, con approfondimenti che hanno posto particolare attenzione all'Emilia Romagna e al Lazio, in un primo tempo considerate zone estranee - o che comunque qualcuno ritiene di poter considerare tali - all'infiltrazione mafiosa, ma che in realtà hanno dimostrato presenze assolutamente inquietanti e preoccupanti con attività in parte di riciclaggio e in parte relative al traffico di droga, allo sfruttamento della prostituzione e - nel Lazio - anche problematiche relative al riciclaggio oltre ad una presenza di varie imprese collegate alle organizzazioni criminali.

Si è trattato poi dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani con un accostamento di particolare importanza e che una recentissima operazione condotta tra la Calabria e l'Albania dalla procura distrettuale di Catanzaro dimostra assolutamente convincente, relativamente ad un rapporto tra immigrazione clandestina e tratta degli esseri umani gestito in *joint venture* da organizzazioni criminali albanesi e dalla stessa 'ndrangheta. Tale circostanza ci riporta anche alla criminalità di matrice cinese poiché è noto come questo genere di criminalità organizza il trasferimento e l'immigrazione clandestina dei connazionali, che poi vengono sfruttati attraverso la loro sottoposizione ad attività lavorativa in nero con orari e ritmi assolutamente schiavistici.

Si è ulteriormente approfondito il tema della criminalità di matrice albanese, che sta assumendo un'autonomia e una rilevanza non solo a livello nazionale ma anche internazionale, con rapporti diretti e di particolare importanza con i cartelli colombiani.

Si è poi passati alle problematiche, proprio nell'ottica di quella sporcizionalizzazione di cui parlavo e della necessità di un approccio che guardi all'attuale situazione e agli sviluppi prossimi venturi, relative allo spazio giuridico europeo e, in tale ambito, all'aggressione ai patrimoni illeciti, alla cooperazione giudiziaria in tema di ricerca e cattura di latitanti, alla cooperazione di polizia.

In tale ottica la Commissione si è recata in Olanda, ha visitato Euro-pol ed Eurojust, e ha rappresentato le problematiche sia presso il Parlamento europeo che al vicepresidente, commissario per la sicurezza e la giustizia, onorevole Franco Frattini. Particolare importanza ha avuto in questo senso l'approvazione all'unanimità di un documento relativo alla ratifica della convenzione ONU contro i crimini transnazionali che, fra

l'altro, proprio ieri è stata approvata dal Senato. Mi auguro che anche la Camera, prima della conclusione della legislatura, possa giungere a tale risultato.

La missione negli Stati Uniti ha portato a considerare l'evoluzione e la costanza dei rapporti tra cosa nostra americana e cosa nostra siciliana con un ritorno di denaro che viene trasferito da una parte all'altra dell'Atlantico per ragioni di riciclaggio e con una serie di rapporti riguardanti problematiche relative ai componenti delle famiglie e dell'esercito mafioso.

Si sono svolti poi incontri con varie delegazioni straniere e si è poi passati al problema degli appalti e dell'inquinamento mafioso negli appalti, che rappresenta sempre un *leit motiv* che si può cogliere in tantissime delle indagini svolte. Malgrado la modifica delle leggi e che siano stati posti in essere molteplici filtri si evidenzia ancora in tal senso una presenza di assoluto rilievo.

Proprio la visita che si è svolta ultimamente in Calabria ha dimostrato che i filtri posti in essere per le grandi opere stanno dando i loro risultati sia a livello preventivo che repressivo successivo sulle grandi opere già iniziate e, in particolare, sulla più grande delle opere progettate e che dovrà essere realizzata: il ponte sullo Stretto di Messina.

Si è passati poi alla valutazione del caso Favara con la notoria presenza di centinaia di imprese edili, spesso scatole vuote, ma che compaiono in relazione a procedure d'appalto anche in aree del centro-nord.

Si è poi rivolta una particolare attenzione alla problematica del riciclaggio nell'economia. Nel momento in cui le organizzazioni criminali sono particolarmente capaci di arricchirsi, è evidente che il rischio per l'economia diventa particolarmente alto in virtù della possibilità di un ingresso nell'economia sana sulla base di denaro a costo zero e a fronte di una concorrenza assolutamente impossibile per le imprese sane.

Si è passati poi ad analizzare anche le problematiche relative alla dimensione meta-territoriale, cioè alla possibilità di crimini informatici che non derivano soltanto dalla promozione di prodotti turpi quali possono essere quelli pedopornografici, ma anche attraverso la possibilità di ingresso nei sistemi informatici per ricattarne i titolari proponendo loro di interrompere i danni loro causati in virtù di una prestazione in denaro, vera e propria forma di estorsione informatica.

Va poi ricordata una rapida panoramica sulla problematica del racket, dell'estorsione e dell'usura, sempre presente e spesso con una diffusione endemica in alcune zone del territorio. Vi è una particolare attenzione al ruolo delle associazioni antiracket che in questi ultimi anni hanno visto un fiorire di iniziative, a Napoli ma anche in Sicilia e in altre zone del territorio, e di denunce che danno conto di una sorta di rivolta degli imprenditori nei confronti del pizzo o comunque delle organizzazioni criminali, purtroppo ancora troppo limitata nell'estensione del fenomeno.

Si è ovviamente analizzato il contenuto e i risultati dell'assise svoltasi a Siracusa e anche le problematiche relative agli strumenti normativi di contrasto al crimine organizzato.

Sono state analizzate anche le questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in materia di 41-*bis*, con tutto ciò che attiene alla possibilità che non si allarghino le maglie e che comunque l'attuale normativa consenta un controllo sul flusso di notizie che, spesso e con vari accorgimenti, il detenuto sottoposto al regime del 41-*bis* cerca di far pervenire all'esterno.

Si è poi svolta anche un'analisi ragionata delle scarcerazioni durante la fase cautelare di soggetti detenuti, anche in regime speciale di 41-*bis*, con una serie di provvedimenti che hanno destato particolare preoccupazione, a volte per l'approccio burocratico e troppo formale da parte della magistratura nei confronti di criminali di notevole caratura.

Si è analizzato un documento approvato dopo la riforma della legislazione in tema di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali che segna notevoli passi in avanti rispetto all'attuale situazione, colmando lacune normative e dotando di ulteriori poteri i magistrati delle direzioni distrettuali antimafia e della Direzione nazionale antimafia, ma soprattutto anche i prefetti, affinché si possa arrivare anche in quel caso ad una rapida approvazione del provvedimento e possano venire meno i punti di contrasto e di criticità relativi ad alcuni istituti del provvedimento.

È stato ascoltato il Procuratore nazionale antimafia, che naturalmente ha dato conto dell'indirizzo molto concreto ed alieno da facile esibizione mediatica e che, invece, guarda ad una concreta circolazione delle notizie e delle iniziative utili a superare il *gap* conoscitivo, informativo e soprattutto di coordinamento tra le varie procure distrettuali antimafia.

Si è proseguito il monitoraggio e l'analisi di impatto di alcune leggi – la cosiddetta legge Cirami – e, in particolare, la relazione è stata implementata con la risposta del primo presidente della Corte di cassazione che dà conto di una sostanziale assenza di risvolti negativi da parte di questa legge per quanto riguarda eventuali sospensioni o annullamenti per reati di mafia.

Inoltre, si è svolta un'interessante analisi sulla disposizione nel tempo e nello spazio delle condanne per reato di associazione a delinquere per stampo mafioso. Vi sono spunti di riflessione sulla criminalità minorile giacché tale problema sta diventando di particolare importanza, in particolare in Campania; infatti, vengono reclutati infraquattordicenni non solo come sentinelle, ma anche per attività di trasporto di droga e di armi, proprio fidando sulla loro non imputabilità, così come si reclutano gli infradiciottenni tra i 14 e i 18 anni per attività ben più serie, con una sorta di *cursus honorum* e di addestramento al crimine e a determinati codici di comportamento tipici delle organizzazioni camorristiche. La faide di Scampia e di Secondigliano ha scontato la circostanza che molti di coloro che poi vi hanno partecipato, spesso anche uccidendo, erano infradiciottenni o comunque giovani scarsamente conosciuti, che però già gravitavano nell'area dei clan camorristici.

Si dà conto poi di una serie di protocolli di intesa, in particolare quelli con le università che hanno dato notevoli risultati non soltanto sotto

il profilo dell'approfondimento teoretico di alcune questioni, ma anche sotto quello dell'introduzione della legislazione antimafia nella didattica universitaria e *post*-universitaria, con una serie di seminari, di vere e proprie materie inserite nell'ambito delle facoltà universitarie, di dottorati di ricerca e di tesi di laurea che stanno fiorendo su una legislazione che penso debba essere quanto mai promossa nella conoscenza proprio perché consente alle nuove leve di conoscere il fenomeno e la sua evoluzione e di apprestare i migliori mezzi di contrasto. D'altra parte, è utile anche che il Parlamento possa usufruire dell'approccio teoretico e degli approfondimenti degli studi universitari. Sotto questo profilo, molto si è discusso in ordine al concorso esterno, pervenendo comunque - con unanime coro di consensi da parte del mondo universitario - alla necessità di una sua tipicizzazione nell'ambito del codice penale, salvo poi verificare se aderire a chi vuole una tipicizzazione nella parte generale del codice o nella parte speciale.

Si è affrontato in modo abbastanza approfondito, come era già stato fatto nel 2003, attraverso notazioni riguardanti le missioni svolte dalla Commissione, oltre che notazioni di carattere generale, le problematiche relative al rapporto mafia-politica. Si è partiti dalla problematica relativa allo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, su cui la Commissione parlamentare antimafia ha approvato all'unanimità un documento di indirizzo politico sulla necessità di avviare alcune riforme dell'attuale impianto legislativo, che è di particolare importanza, ma ormai sconta una vetustà e una difficoltà nell'evoluzione dei rapporti i quali vedono spesso anche i funzionari in prima linea nell'attività di interesse del crimine organizzato e quindi anche come momento di interesse nell'approccio da parte di quest'ultimo.

Si è ampiamente dato conto dell'evoluzione dei processi nei confronti del senatore Andreotti, svoltisi sia a Palermo che a Perugia. I processi sono tratteggiati nella loro evoluzione in modo asettico, salvo poi pervenire ad una serie di conclusioni che muovono da considerazioni svolte dagli stessi magistrati, recentemente corroborate anche dalle dichiarazioni di Giuffré (collaboratore di giustizia di elevata caratura), sotto il profilo dell'interesse dell'organizzazione mafiosa ad avere rapporti con persone non tanto e non solo di livello nazionale, quanto piuttosto di livello comunale, provinciale o regionale perché ritenute più utili ai fini dell'organizzazione rispetto ai *leader* di livello nazionale.

Nelle conclusioni è stata ribadita una necessità di massima, vale a dire quella di guardare ormai al crimine organizzato come un problema di carattere internazionale. Da qui si pone la necessità di adottare tattiche tipiche della guerra asimmetrica, rappresentata dal confronto con un nemico sfuggente e non schierato con certezza su un determinato fronte, che è il tipico confronto con il terrorismo, considerato che anche la criminalità organizzata ha lo stesso potere destabilizzante, se non forse anche maggiore, delle società moderne dal punto di vista economico ed anche politico sotto forma di corruzione e comunque di forte condizionamento.

Si rende, quindi, necessario guardare al cosiddetto *front end* nei momenti in cui si crea il problema, ai luoghi in cui si coltivano gli oppiacei che poi produrranno la droga, così come ai luoghi in cui si catturano le persone o comunque si attirano con l'inganno le persone che verranno sottoposte alla tratta. Da qui, quindi, nasce la necessità di un approccio da parte di tutti i Paesi che sia più realistico ed evidentemente volto a stroncare questa pianta.

Ovviamente si pone anche la necessità di guardare ad una evoluzione concreta del modello pubblico, che deve essere reso più attraente e più convincente rispetto al modello criminale; sotto questo profilo, probabilmente si potrebbe fare molto anche per quanto riguarda gli strumenti amministrativi, di magistratura e di lotta alla criminalità organizzata con una maggiore incentivazione della burocrazia, con un'attenzione alla vigilanza e a determinati valori e, dunque, con un'evoluzione in senso qualitativo dei cosiddetti processi istituzionali. Sotto questo profilo si è anche riscontrata una patologia notevole, rappresentata dalla circostanza che, evidentemente, si sono avuti forti ritardi nella nomina ad incarichi semidirettivi o a semplici posti da parte del Consiglio superiore della magistratura, per posti di prima linea nella lotta alla mafia, che evidentemente scontavano una patologia correntizia che andrebbe certamente eliminata.

Si è guardato anche al problema del ritorno della politica ai valori etici, non solo attraverso codici di comportamento (e quindi attraverso una forma), ma anche attraverso un concreto approccio sostanziale, evitando i trasmigratori, ma pure di fare patti con il diavolo pur di vincere l'avversario. C'è stata una lunga ed interessante valutazione di analogia tra il patto di Faust con Mefistofele rispetto al patto di tanti politici con la criminalità organizzata, e si è anche rilevato che, tutto sommato, la capacità di condizionamento di voto, per quello che risulta dalle indagini e dalle sentenze, non è poi così ampia sui livelli nazionale e regionale in particolare: ha, certamente, una forte valenza sui livelli comunale e provinciale, e può certamente influire sul livello regionale.

C'è un problema di ritorno alla politica dei valori, ma di valori che siano veramente sostanza. C'è la necessità di far sì che l'antimafia non sia un terreno di scontro, ma un terreno di incontro e quindi si avverte la necessità di una maturazione democratica, perché chi ritiene di poter svolgere una campagna elettorale affermando che da una parte ci sono solo legalità e trasparenza, e dall'altra ci sono solo dubbio e incertezza su questi valori dimostra evidentemente una immaturità democratica e di tornare a vecchi schemi di demonizzazione dell'avversario che hanno fatto il loro tempo, giacché ogni forza politica penso abbia come presupposto la legalità, la trasparenza e la sicurezza dei cittadini, che rappresentano poi tutto ciò che chiedono gli elettori a tutte le forze politiche.

C'è quindi la necessità di adottare un ulteriore approccio, di fare un passo in avanti, di porre in essere una vera politica antimafia e non di una politica dell'antimafia, di una politica che non guardi ad una lotta che passa attraverso la divulgazione delle notizie utili a gettare ombre o a far insorgere dubbi sugli avversari politici, ma che guardi concretamente

al proprio interno, per poi superare le problematiche ed emarginare le nicchie di patologia che ciascuna forza politica porta con sé.

La relazione ha voluto adottare questo tipo di approccio, assolutamente concreto. È un *work in progress*, come si è soliti dire, aperto a tutti i contributi, agli apporti, alle critiche e alle riflessioni. Non è una chiusura del capitolo antimafia, che ogni giorno si arricchisce di novità e di evoluzioni che danno conto della straordinaria dinamicità delle organizzazioni criminali a fronte di un modello pubblico che ancora risente di una eccessiva staticità.

Termino qui la relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza di colleghi che desiderino intervenire, tolgo la seduta e rimando il seguito dei nostri lavori ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,50.

